

Conto corrente con la Posta

# Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ABBUONAMENTO ANNUO

In Montalcino e fuori L. 5,00

Un numero separato cent. 20

Id. arretrato cent. 20

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono

« L'umanità progredisce per via dell'amore, si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida »

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

## GL'INCENDI DEI BOSCHI ERANO DUNQUE DOLOSI ?

I lettori del "Progresso", hanno certamente ancora presente il fiero articolo di cronaca comparso nel numero passato sugli incendi dei boschi che per la loro vastità e frequenza noi ritenemmo dolosi, opera di ignobili tristissimi soggetti.

E' contro le foreste or qua or là che tutti i giorni — scrivemmo — si scaglia freddamente e con perfida ostinatezza la mano dell'uomo nefando e idiota: tutti i giorni si brucia, si assalta la proprietà, si distrugge la produzione. Se una bene organizzata azione di vigilanza potesse dare anche un indizio, una traccia, dei malfattori, a tale azione si ricorra subito, immediatamente.

Ora possiamo dire che non ci eravamo ingannati sulle cause degli incendi, giacché dai giornali si apprendono che le cause vanno ricercate solo negli ordini emanati con circolari segrete dal Comitato di agitazione anarchico di Milano.

Più esplicito a tal riguardo non poteva essere l'on. Mussolini scrivendo nel "Popolo d'Italia": « Gli incendi non sono dovuti al caldo ma al cerino, al fiammifero socialcomunista. Gli incendiari sono i socialcomunisti i quali si vendicano come possono della enorme disfatta subita collo sciopero generale ».

Anche nel territorio del nostro Comune e in quello dei Comuni limitrofi gli incendi dei boschi furono — come rilevammo nell'articolo di cronaca pubblicato — di una vastità e frequenza molto impressionante e preoccupante, tanto che stimammo nostro dovere chiedere all'Autorità Prefettizia di Siena cosa intendesse di fare a tutela del nostro patrimonio forestale che è tanta parte del patrimonio e della ricchezza nazionale. Nel frattempo il Direttorio locale del Fascio di combattimento emanava ordini per la sorveglianza degli elementi più turbolenti della nostra città.

Cosa la Prefettura facesse (un provvedimento era urgente) non sappiamo: è certo che la Prefettura si occupò subito della gravità della cosa. Basti avvertire che il locale Comando dei Carabinieri richiamava per comunicazio-

ni, ad *audiendum verbum*, alcuni dei più accesi socialcomunisti.

*Strana coincidenza*: da quel momento nel territorio del nostro Comune non si sono più sviluppati incendi di boschi.

Lo constatava pure "Il Leccio", locale periodico di propaganda fascista nel numero di domenica scorsa. « Noi non accusiamo nessuno — sono le sue parole — ma la verità è questa: o sia merito dei Reali-Carabinieri, o sia merito del Fascio le macchie non bruciano più. »

Or dinanzi a tale constatazione di fatto chi non ha un fremito di sdegno? Chi non condanna, non stigmatizza con la più accesa parola l'opera codarda infame e delittuosa degli incendiari e dei loro perversi istigatori?

Non è molto che l'illustre Giacomo Boni, scrivendo dell'Abetina Pacifica, esclamava: *Torniamo a respirare l'aria pura dei campi e dei boschi, a intendere le voci silenziose degli alberi ben più efficaci per lo spirito delle nuove nomenclature, qual fondamento all'educazione degli italiani*.

Noi siamo certi che a queste sagge parole, a questo suo appello nobilissimo, l'insigne uomo farebbe oggi seguire la più fiera protesta per l'opera di distruzione perfidamente compiuta in danno della ricchezza e della salute pubblica.

## L'idea liberale e democratica nella formazione dell'Italia moderna

Turbamenti profondi affliggono l'anima italiana e l'economia italiana; pure non deve vacillare in noi la fede nell'avvenire del nostro paese, massime se ricordiamo le fieri tempeste che esso ha attraversate e virilmente superate, e se risaliamo alla chiarezza dei caratteri e degli spiriti che contraddistinsero il nostro Risorgimento.

Quali furono questi caratteri e questi spiriti? Nell'ordine psicologico un sano connubio di realismo e di idealità, quando fino allora gli italiani avevano troppe volte oscillato fra i due estremi di un realismo crudo e di una idealità fantastica e retorica. Nell'ordine pratico l'azione divergente nei mezzi ma concordante nei fini dei poteri ufficiali e delle forze popolari, quando fino allora i primi avevano agito di proprio arbitrio tra l'indifferenza o l'inerzia delle seconde.

La più ardita e plastica energia dei fondatori di Stati ha bisogno, per riuscire, di essere assecondata dalle virtù collettive della cooperazione,

della devozione, dell'entusiasmo, del sacrificio. Ora l'assenza di queste virtù era la funesta lacuna del nostro Cinquecento. In nessun'altra terra incontrate allora tanti ingegni sovrani, ma ognuno di essi opera da sé e per sé, sciolto da legami di mutua simpatia e di solidarietà; e così mentre l'Italia con i suoi grandi uomini isolati illumina il mondo, le schiere compatte ed armate dei piccoli uomini scesi d'itralpa la calpestanto e la annullano come corpo vivente di nazione.

In verità quando rievochiamo i momenti e le vicende capitali del nostro Risorgimento, ci avviene di pensare a un dramma superbo, a quattro personaggi. Due, Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi, salgono dal popolo, due, Vittorio Emanuele e il conte di Cavour, salgono dalla reggia e dalla cancelleria. E il dramma si direbbe immaginato da un sommo poeta, il quale saprebbe trarre dalla fondamentale diversità dei caratteri, dal contrasto anche violento dei mezzi, la finale armonia dei risultati. Senza i due che vengono dalla reggia e dalla cancelleria l'Italia non avrebbe vinto le diffidenze europee, non sarebbe riuscita a stringere alleanze liberatrici, non avrebbe rivendicato la sua piena indipendenza nazionale. Ma senza i due che salgono dal popolo l'Italia non avrebbe conquistato con moto così veloce la sua unità, perché l'uno fu il verbo che instancabilmente la bandì, l'altro fu la spada che la decise e la attuò.

Ed è per la varietà degli elementi che cooperarono alla ricostruzione della Patria, per questo felice connubio di idealità e di praticità, che la politica italiana d'allora, a malgrado di aspri dissidi personali, poté assumere un carattere di larghezza e insieme di misura che oggi — sepolto nella tomba quei dissidi — si rivela pienamente al nostro sguardo.

Certo, quell'età, la nostra storia d'allora fu così poco un idillio che talvolta sentì i confini della tragedia o addirittura li varcò. Accanto ai dissensi personali, sopra di essi, si manifestarono condizioni, movimenti, correnti, episodi collettivi, che parvero sul punto di travolgere le fortune della Patria. — *Aspirante convenzione di settembre 1863, guerra del 1866 suo esito infelice per terra e per mare, pace mortificante poiché la Venezia viene ceduta a noi per interposta persona e l'Austria rimane minacciosamente incombente entro i nostri naturali confini, Borbonismo, Brigantaggio, Campagna garibaldina dell'agro romano, Dissesto finanziario fino ad esser prossimi a precipitare nella voragine del fallimento.*

E volgendo lo sguardo al lungo tempo che corse di poi, ci ritornano dinanzi alle turbide e sinistri incalzanti con inquieto vicenda — *Aspri atteggiamenti di gruppi anticlericali, Colpo di mano francese su Tunisi (uno fra i tanti corrispettivi amari della nostra ingenuità), Tragica giornata di Adua e sue ripercussioni malfeliche nella coscienza italiana e nella reputazione italiana all'estero, Moti di rivolta, Ostacolo distruttivo parlamentare.*

E coi travagli politici e sociali congiuravano i disastri della Natura, la quale sembra aver voluto infliggere alla divina bellezza del nostro paese una taglia spietata di periodiche calamità: inondazioni, eruzioni, terremoti, come nessun'altra terra europea è condannata a subire.

Allorchè si rievocano tante e così acerbe prove, ci si chiede: come potrà una nazione sorta appena, debole di compagine, resistere ad esse e superarle? come potrà la nave dello Stato sormontare a procelle che pareva dovessero inghiottirla?

L'Italia - rispondo - potrà resistere, la nave dello Stato potrà sormontare alle procelle per un concorso avventurato di elementi e di condizioni: alle virtù individuali, ad Aspromonte (per citare qualche episodio) Giuseppe Garibaldi, ascoltando l'impulso della sua natura magnanima, comanda ai fedeli, frementi di rivolta, di non far fuoco e ci preserva così dagli orrori di una guerra civile. Quintino Sella, mente austera di scienziato e tempera tenace di alpigiano, risana la nostra finanza, volandosi alla impopolarità che corona i sacrifici imposti pel pubblico bene; provvede soste che preparano a meglio raggiungere la mèta segnata; saviezza prevalente e persistente di criteri, istintivo senso del limite; collettive energie riparatrici; crescente solidarietà morale che rinsalda l'unità politica.

Per questa somma di ragioni e di forze la nostra Italia potrà risollevarsi dagli affanni e dai pericoli. E vinse.

Un poeta, al quale gli impeti della fantasia e della passione politica non toglievano il criterio dell'equità storica, Giosuè Carducci, disse che una nazione come la nostra da lungo tempo spezzata non si poteva ricostituire con e per un solo partito. Vero. I partiti che ricostruirono l'Italia rappresentavano due idee: l'idea liberale e l'idea democratica, entrambe animate di puro patriottismo.

Fu l'alleanza di queste idee che portò a compimento un'opera audace e accorta, quella di legalizzare la rivoluzione politica accordandole sicuro domicilio entro l'ambito delle istituzioni monarchiche.

Queste idee, che s'incarnarono e trovarono la loro più eloquente espressione in alcune poderose individualità, sono esse divenute così autoconsistenti di fronte ai nuovi « partiti di masse » da ritenersi ormai condannate alla sterilità?

A quest'altro numero,

Senatore Fradeletto

## V A R I E

L'ORRORE DEL BOLSCHEVISMO IN RUSSIA — I FASCI ITALIANI. Trovasi in Liguria, esule, l'illustre scrittore russo Amfiteatroff, il quale prese parte nella settimana scorsa alla cerimonia inaugurale del gagliardetto del Fascio della pittoresca cittadina balneare di Levanto.

Parlando del cataclisma russo così egli si esprime: « Al posto del vecchio dispotismo ne è venuto uno nuovo, molto peggiore, umiliante e sanguinoso. Questo dispotismo nuovo in maschera di comunismo vestito di belle frasi rubate al dizionario del socialismo idealistico cerca di allargare il suo campo di azione e di imporre il suo giogo ai popoli occidentali. E fra questi, come abbiamo visto noi stessi, il popolo italiano era dal bolscevismo considerato come la preda più desiderata e più facile ».

« Per fortuna i conti del dispotismo bolscevico sono stati fatti senza l'oste. Non han pensato i bolscevichi che dovevano assaltare in Italia i bastioni invincibili della millenne idea nazionale di cui sono penetrate la storia e la

cultura italiana, alle quali si sono ispirati tutti i suoi grandi uomini fattori e motori del progresso democratico da Cola di Rienzi a Mazzini a Garibaldi, da Dante Alighieri a Giosuè Carducci, da Michele Lando a Ciceruacchio e a Mussolini. Ardisco mettere questi due nomi fra i nomi del passato perchè sono diventati simboli di nazionalità e di democrazia. E il nome di Mussolini è stato or ora scritto a lettere di porpora sui bastioni della difesa nazionale vittoriosamente oppostasi all'attacco bolscevico ».

Passato a dire del Fascismo italiano, l'insigne scrittore russo ne esaltò il magnifico movimento, la mirabile organizzazione e la forte austera disciplina. Rivoltosi poi ai fascisti, disse:

O giovani dichiarate un lotta senza tregua contro le piaghe che avvelenano e indeboliscono il paese. Lottate contro il carovivere, questa base della propaganda comunista: lottate contro le forme di avida speculazione che rinforzano questa base pericolosa. Entrate nelle scuole come maestri per assicurare alla gioventù l'educazione ispirata dall'amore della nazione. Fate questa nobile propaganda di persuasione e di esempio, fatela con le parole e coi fatti, sempre e dappertutto: nei palazzi e nelle capanne, nel libro, sul giornale, nello ambiente pubblico e privato. Mostrate al popolo che voi siete non solo i più forti suoi amici, ma anche i custodi sempre vigilanti del suo bene, del suo lavoro, delle sue economie, del suo diritto, della sua proprietà e creatori del suo futuro.

« Grande è lo scopo del Fascismo, difficile il suo lavoro. Quante fatiche, quante vittime! Ma anche quanta gloria nella vittoria! ».

Ecco la chiusa del magnifico discorso: « La bandiera dell'unità italiana il sacro tricolore sventola sulle teste vostre. Il bianco è la forza e la costanza, il rosso l'energia e l'entusiasmo, il verde la speranza e la fede. Tre spiriti alitano tra le pieghe di questa bandiera: quello dell'antica tradizione democratica, quello del presente armato e sempre pronto alla difesa della libertà, quello del futuro che fiorirà dal suolo nazionale, fecondato dal vostro sangue e dal vostro sudore.

Giovani, siete la « Giovinezza », è il vostro inno simbolico; il futuro deve inevitabilmente appartenere a voi. Io vi saluto commosso e riconoscente, o intrepidi militi della pace! Gridate con me evviva l'Italia, madre della cultura, fonte del progresso umano! ».

VERSI — Sono di Alfredo Baccelli: loro titolo AMORE ALPIGIANO.

Ai paschi ella conduce il grave armento  
egli falcia cantando i verdi prati:  
ma non così nel suo lavoro intento  
che quegli occhi non abbia riguardati.

Ecco, la gonda, che solleva il vento,  
ella stringendo nel suo mal calzato  
rovidi piè, mentre in tuor suo contento  
ride l'albro dai fieri ora falciati.

Che sole, che gioconda aria frizzante,  
che fresco xampilla d'acqua sovrante!  
Togli s'appressa alfin - Begli occhi, avete!  
E' bella? Dile sul via, mi volete?  
Gli occhi, arrossenti, inahiti dalla al trifoglio  
e semplice risponde: - Eh sì, vi voglio.

### MASSIME E PENSIERI

Le dolci cose grandemente dilette quando di rado se ne usa. L'abusivo apporta nausea.

Pensa che in te non vi è altro di ammirabile che lo spirito, e se questo è grande, in una altra cosa è reputata più grande.

### Nostre corrispondenze

#### DA SIENA

Provveditore benemerito del Monte dei Paschi il comm. avv. Alfredo Bruchi è stato insignito dell'alta onorificenza di grande ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia.

La cittadinanza senese ne è lieta perchè sa che al suo massimo Istituto di credito il comm. Bruchi ha prodigato e prodiga con i migliori risultati tutto il suo nobile intelletto e tutta la sua mirabile attività.

Al distinto gentiluomo comm. Bruchi giungano bene accetti i nostri rallegramenti N. d. D.

Il capitano dei Reali Carabinieri cav. Locatelli è stato dolorosamente colpito nei suoi affetti più dolci, nel suo cuore paterno. Gli è morto un suo figlio diletto.

Al lutto del valoroso ufficiale si associa la popolazione senese.

Ammiratori delle eroiche virtù del cav. Locatelli, inviamo anche noi al distintissimo ufficiale vive condoglianze. N. d. D.

Questa Camera di commercio e industria fa noto che per agevolare le spedizioni in piego chiuso di documenti o carte importanti o carte valori non esigibili al portatore, è stato istituito, nel servizio interno postale e con le Colonie, la speciale forma di « Assicurazione convenzionale » con valore dichiarato fino al massimo di lire 1000.

La tassa da pagarsi per tale assicurazione è la stessa stabilita per l'assicurazione ordinaria.

Il nuovo servizio è regolato come appresso:

1. I pieghe devono essere formati con suggelli di ceralacca, con contrassegno particolare, in numero sufficiente a garantire il contenuto.

2. Il mittente deve scrivere sull'involucro, al di sopra dell'indirizzo, l'indicazione « Assicurazione convenzionale per lire » in tutte lettere, senza cancellature né correzioni.

3. L'indennizzo non è corrisposto nel caso di perdita parziale del contenuto ma solo in caso di smarrimento o di perdita totale.

#### DA GROSSETO

Il 20 del mese ora decorso ebbero luogo a Santaflora le elezioni generali amministrative. La vittoria della lista concordata tra liberali e fascisti fu completa.

Nessun incidente. Massima libertà di voto, tanto che accorse alle urne il 65 per cento degli iscritti.

Tutte le finestre avevano il tricolore. Situazione completamente capovolta.

Dopo la vittoria, nelle elezioni amministrative, di Magliano ecco questa di Santaflora, a dare una seconda prova tangibile della rigenerazione della nostra Maremma dal sovversivismo pussista.

## Il patto agrario per la Toscana

Con l'intervento del Segretario generale dei Sindacati Nazionali, Edmondo Rossoni, è stata tenuta a Firenze presso la sede del Partito Fascista un'importante adunanza per concretare il nuovo patto colonico delle Corporazioni agrarie e fasciste della Toscana, che sarà proposto all'Associazione Agraria Toscana, per sostituire quello vigente che com'è noto fu concordato un tempo con le organizzazioni rosse, ed in questi giorni è stato disdetto dalla stessa Associazione Agraria per il 1 marzo 1923.

Alla riunione, che è riuscita molto laboriosa, hanno partecipato i rappresentanti delle Corporazioni fasciste delle Province di Firenze, di Siena, di Grosseto, di Pisa e di tutte le altre regioni della Toscana. Le diverse rappresentanze erano composte di proprietari, fattori, mezzadri e braccianti.

Uno schema di concordato, che dovrebbe servire per tutta la regione toscana, è stato presentato dai rappresentanti della provincia di Siena ed è stato approvato nelle sue linee generali. In una seconda adunanza plenaria, che sarà tenuta il 3 del corrente mese a Siena, il patto sarà concretato definitivamente e quindi lanciato alle masse coloniche con una presentazione esplicativa.

Questo concordato fascista differisce assai da quello rosso, sia nella forma che nella sostanza.

Uno dei punti che ancora non è stato definito è quello della durata del contratto. La rappresentanza senese avrebbe proposto che la durata fosse di un anno; altre rappresentanze, invece, e lo stesso segretario generale dei Sindacati, avrebbero sostenuto che la scadenza dovrebbe avvenire dopo tre anni, ammettendo però che l'annullamento del contratto possa avvenire automaticamente, allorché le due parti siano in questo concordi.

## CRONACA

**Loggiato monumentale.** — E' il titolo che prenderanno d'ora in poi le belle pubbliche loggie di piazza Margherita.

Oltre ai monumenti di Vittorio Emanuele e di Giuseppe Garibaldi, fondatori dell'unità nazionale, sorgerà nelle loggie la lapide commemorativa dei nostri giovani caduti nell'ultima guerra, e là verrà trasportata quella che il 7 giugno 1868 fu eretta nel Palazzo comunale, nella sala delle adunanze del Consiglio, la lapide cioè ad onore dei volontari e militi montalcinesi che valorosamente combatterono le battaglie per la italica indipendenza dal '48 al '66.

**Loggiato monumentale** in cui arderà eterna la fiamma della italianità e che Montalcino saprà custodire gelosamente come luogo sacro.

**Loggiato monumentale**, dove il popolo andrà sovente per trarne incitamento ai migliori sentimenti dell'animo, all'amore santo della Patria e alle opere feconde della pace e del lavoro.

**R. Educatario di S. Caterina.** — Agli esami fatti nelle classi complementari come in quelle elementari si ebbero risultati soddisfacenti. Questa la notizia che siamo lieti di dare.

Così, nella sua serena tranquillità, il nostro massimo Istituto di educazione ha compiuto, anche quest'anno, la sua opera modesta e laboriosa.

— Sono già aperte nel R. Educatario le iscrizioni al Corso complementare pel nuovo anno scolastico 1922-23.

**Unione Operaia di mutuo soccorso.** — La presidenza fa noto:

Oggi a ore 14 nella sede sociale, posta in piazza Cavour, si terrà l'adunanza generale per la discussione e approvazione del Bilancio consuntivo 1921.

I soci sono pregati di non mancare.

Il Presidente Il Segretario  
Dott. Carlo Padelloni Adolfo Temperini

**Società Margherita di Savoja.** — Il trattenimento dato alla Palestra Ginnastica nel mese scorso a pro di questo Sodalizio fruttò co-

me segue:

Ricavato dalla vendita dello cartello	
Speso vario	Lire 310,00
	60,00
Utile netto	
Sono entrate socio contribuenti-onorarie	Lire 250,00

Le gentili signore Colombini Elina, Verga Montana e Brigidi Marietta. Che il loro esempio sproni le altre ad aiutarlo nei suoi scopi filantropici questa Associazione.

**ospite illustre.** — Lunedì 28 agosto fu in Montalcino il comm. Alessandro Lisini, già direttore dell'Archivio di Stato a Venezia.

Uomo di elevatissima cultura, anima squisita di artista, il comm. Lisini venne salutato dalle notabilità cittadine e dal nostro direttore.

**Perché** ai negozi, ai pubblici esercizi, non viene mai esposta la bandiera nazionale?

Vogliamo sperare che, avvicinandosi il giorno dello scoprimento della lapide commemorativa dei nostri caduti in guerra, a nessun esercizio, a nessun negozio, mancherà — esposto sulla porta — il simbolo augusto della Patria.

Se poi qualcuno fosse sordo alle idealità nazionali (il di cui risveglio si accentua dappertutto), non si sentisse fiero orgoglioso di essere italiano, faccia le valigie e via da questa nostra terra italiana favorita da Dio e illuminata dalla civiltà.

**Lavori pubblici.** — Parliamo nel numero passato della costruzione e sistemazione dei nuovi loculi esterni al cimitero.

Ora c'informano che tale lavoro è stato dato all'imprenditore Guido Baccinetti.

Ne siamo lieti, perché il Baccinetti dà affidamento che il lavoro verrà iniziato al più presto e proseguito con la maggiore alacrità.

Intanto chiunque desideri acquistare i loculi, le nuove sepolture privilegiate, può avanzarne domanda all'ufficio comunale.

— Dall'egregio Commissario prefettizio sono state condotte a termine le pratiche per la costruzione della scuderia alla Caserma dei Carabinieri, per l'ampliamento del cimitero di Camigliano e per l'appalto dei lavori di costruzione del ponte sul fosso di Ribusuoli sulla strada per Castelnuovo dell'Abate.

Raccomandiamo nuovamente che si pensi all'acquedotto per Camigliano.

**L'acquedotto.** — Mai come nell'attuale periodo di lunga siccità Montalcino aveva sentito il beneficio di aver l'acqua delle pure e fresche sorgenti del Vivo.

E' ora che da ogni parte si levano voci esaltanti l'amministrazione comunale presieduta dall'ing. Costanti, alla quale precisamente va il merito dell'acquedotto, del telefono, del servizio automobilistico per Siena e della illuminazione elettrica.

Quando all'Amministrazione Costanti successe quella bolscevica ignorante e settaria (l'amministrazione Cavaglioni-Cuculo), e la massa operaia ubriaca d'odio era tutta giu-bi-lante, fuvvi chi, cieco di fanatismo, dall'alto della torre del palazzo civico suonò anche la campana della Misericordia come se i caduti dal seggio comunale fossero . . . morti.

Oggi in qualunque rione della città vi portiate si riconosce da tutti il grande beneficio dell'acquedotto. Perfino quelle donne, quelle cialtrone, che una volta si raccoglievano sotto il cencio rosso, parlano dell'amministrazione Costanti e delle sue benemeritenze.

Che si siano ravvedute? Se così è, meglio tardi che mai.

**Disgrazia.** — Nella notte del 25 del mese passato Tornesi Leopoldo si trovava alla Villa a Tolle intento a sorvegliare insieme ad altri quei boschi contro la triste opera degli incendiari.

A un certo momento, e cioè circa le ore 23, udito qualche rumore, il Tornesi e gli altri uscirono di casa. Stavano origliando ed osservando quando accidentalmente al Boccardi Emilio parti

un colpo di fucile che andò ad investire nelle parti basse della persona il Tornesi zio del Boccardi.

Ricoverato al nostro Spedale, il Tornesi Leopoldo venne giudicato guaribile in 15 giorni.

Dispiacenti della disgrazia avvenuta, inviamo all'amico Tornesi l'augurio di sollecita guarigione.

## Prof. VITTORIO MARTINI CASA DI CURA CHIRURGICA

Ambulatorio chirurgico ed urologico  
Siena - Via Cavour, 24 - Tel. 2,45

## ARIODANTE TAROZZI

Ad altri il commemorarlo degnamente, dir di lui, aitante e bello della persona, dai modi distinti, cavallereschi. Ad altri ritrarne la figura nobilissima di cittadino e di gentiluomo, farcelo rivivere dinanzi allo sguardo e allo spirito quale egli fu, schietto e buono, sempre affabile con tutti, maestro di musica valentissimo e così operoso da lasciarci non pochi lavori stupendi per genialità di concezione e squisitezze di sentimento e che testimoniano della sua intelligenza agile e pronta, della solida sua cultura musicale.

A noi un compito modesto, il dire oggi dei funerali svoltisi con una imponenza e fra un'onda di commozione veramente straordinaria. Perché questo? Perché il dolore per la scomparsa di un cittadino così benemerito era sentito da ogni ceto, da ogni classe di persone; perché su quel feretro, su quella bara, era l'anima della intera popolazione riconoscente al maestro Tarozzi dei preziosi indimenticabili servizi resi agli istituti, al paese, in ogni circostanza con puro disinteresse, con alto senso di civismo.

Preceduto dal Clero della parrocchia di S. Lorenzo, dal Capitolo della Cattedrale e dalla musica, il carro funebre era seguito dai fratelli e nipoti del defunto. Venivano poi le notabilità cittadine, il Fascio di combattimento, la Sezione femminile del Fascio, la Unione Operaia di mutuo soccorso alla quale il Tarozzi apparteneva in qualità di socio contribuente-onorario, la Società Filarmonica, le due Cooperative di consumo, la rappresentanza del R. Educatario di S. Caterina, dell'Asilo Infantile e un folto stuolo di amici e di ammiratori dell'estinto.

Molte e splendide le corone di fiori. Tutti i negozi chiusi. Montalcino, nel suo lutto, in così grande e spontanea manifestazione di cordoglio, era bella; offrì tale austero spettacolo di se da confermarci nell'idea che non sempre la virtù è disconosciuta, che il sentimento della gratitudine vibra ancora nell'animo umano.

Appena il lungo imponente corteo giunse al cimitero salutarono l'estinto, rilevandone le alte benemeritenze, il cav. ing. Costanti Giovanni, l'attua-

le direttore della musica sig. Vegni Anibale, e il sig. Sito Temperini. Commoventi parole pronunziò pure l'operaio Caporali Giuseppe Enrico.

Quindi si procedette alla tumulazione del cadavere, ed ancora una prece suffragante, un'espressione di affettuoso rimpianto avemmo tutti per il caro scomparso, per l'estinto diletto.

### VINCENZO FANESCHI

si è spento serenamente come visse, con l'animo volto al cielo.

Nella sua esistenza il Faneschi si comportò da uomo dabbene, da cittadino, esemplare.

Contava 76 anni. Noi ne salutiamo la memoria ed ai congiunti esprimiamo il nostro rammarico.

Avvezziamoci alla vita sobria e ordinata.

E' per la sobrietà - ricordiamolo sempre - che il corpo s'ingagliardisce e la sanità fiorisce.

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Tip. O. Turbanti

Per le inserzioni di avvisi commerciali, annunci di morte, od altro in terza o in quarta pagina del giornale si praticano prezzi convenientissimi.

Si ricorda che i pagamenti sono anticipati, e che ordinazioni, lettere, cartoline-vaglia ed altro devono essere spedite al direttore

ADOLFO TEMPERINI

# TIPOGRAFIA EDITRICE O. TURBANTI

MONTALCINO - FONDATA NELL' ANNO 1876 - MONTALCINO

MACCHINARIO ELETTRICO  
MATERIALE MODERNO  
LAVORO SOLLECITO

Forniture per municipi e altre amministrazioni. - Lavori d'occasione.  
Stampa del libro. - Manifesti ecc.



A condizioni da convenirsi assume la stampa e la pubblicazione di romanzi e di qualunque altra opera.  
DOMANDARE PREVENTIVI

## Prezzi degli stampati Commerciali

Num.	Qualità degli stampati	Prezzo per 500	Prezzo per 1000	Prezzo per 5000	Prezzo per 10.000
1	Buste commerciali L.	25	40	35	30
2	» » »	30	45	40	35
3	» » stamp int.	45	55	45	40
4	» » »	50	70	65	58
5	» » Cristal (Con finestra)				
6	Carta Commerciale rig. a quad. andante	25	45	40	35
7	» » » superiore	37	57	50	47
8	» » Extra Strong	37	57	50	47
9	» » Pergamenata	40	65	55	50
10	» » Sess Mill Avorio	60	90	80	75
11	Cartoline Commerciali (*) in cart. Bristol	25	40	35	30
12	» » » in cart. pergam.	30	50	45	40
13	Indirizzi "Manilla", con occhiello, tipo G		36		
14	» » » » » M.		30		
15	» » » » » P.				
16	Richieste ferroviarie a p. g. mg.		100		
17	Cartelle per tombole (giuochi di 2400)				

(\*) A richiesta e per quantitativo importante, si stampano cartoline commerciali su cartoncino andante a prezzo inferiore da convenirsi col cliente. — I lavori commerciali stampati a più colori aumentano di L. 15 per colore e per ogni 1000 copie. — Aumentano pure di L. 10 per 1000 copie i lavori impressi con inchiostro copiativo. — La stampa con clichés aumenta il prezzo del costo di questo. — A richiesta invio preventivo su quanto non è specificato nel presente listino.

Per commissioni importanti prezzi notevolmente ribassati